



Il sindaco a Parigi per difendere l'indifendibile

La denuncia presentata cinque anni or sono dalla sezione veneziana di Italia Nostra alla direzione generale dell'Unesco continua a dare i suoi frutti. In seguito a quella denuncia e ai passi che ne sono derivati (ispezione a Venezia della Commissione Unesco, lavoro congiunto di denuncia da parte delle associazioni di cittadini) è giunto a Comune e Governo l'ultimatum dell'Unesco, che fissava entro il primo febbraio 2017 il termine ultimo per la presentazione di un piano che portasse alla salvaguardia delle caratteristiche che fanno di Venezia e Laguna un sito "Patrimonio dell'Umanità". La Commissione aveva sostanzialmente accettato le denunce e preoccupazioni da noi esposte e rese pubbliche sul nostro sito web. Adesso, in prossimità della scadenza, il sindaco Brugnaro è dovuto correre a Roma per preparare, a nome della città e del governo nazionale (i due enti ufficialmente responsabili per la corretta manutenzione dei siti Patrimonio dell'Umanità) la dimostrazione che le cose sono cambiate e che sono stati presi i provvedimenti richiesti, o almeno che è stato preparato e approvato un Piano di Gestione per eliminare i fattori di rischio: in particolare la Commissione aveva richiesto di "adottare urgentemente un provvedimento di legge per vietare l'ingresso delle più grandi navi e petroliere in Laguna", e quanto al turismo aveva espresso "un'estrema preoccupazione" e richiesto "una strategia per un turismo sostenibile" (citiamo dal documento approvato dall'Assemblea Generale Unesco a Istanbul nel luglio 2015). Ma in realtà, come ogni veneziano ben sa, nulla è cambiato e nessun provvedimento è stato preso. Perciò a Roma sono stati scomodati i direttori generali di quattro ministeri (Beni culturali, Turismo, Infrastrutture, Ambiente) per mettere insieme un testo da presentare all'Unesco. Con il sindaco Brugnaro c'era anche una nutrita delegazione di dirigenti comunali di Venezia. La relazione che ne è uscita, almeno stando a quanto riporta la stampa, non contiene altro che parole generiche e vaghe promesse d'impegni. Né poteva essere altrimenti dato che ogni misura presa dall'amministrazione Brugnaro si è mossa nella direzione esattamente contraria a quanto richiesto dall'Unesco, dichiarando sostegno a un nuovo canale lagunare per le grandi navi, permettendo la vendita di immobili per uso alberghiero, e non imponendo nessuna limitazione al turismo di massa, nessuna misura contro il moto ondoso, nessun passo per limitare la proliferazione di appartamenti in affitto, nessun passo concreto contro bancarelle e negozi di paccottiglia turistica, nulla per favorire la residenza. La trasformazione di Venezia in parco per il turismo di massa è continuata e si è anzi accelerata. A Parigi Brugnaro cercherà di far passare per provvedimenti salvatori delle semplici operazioni di puro valore simbolico: le audizioni delle commissioni consiliari sul turismo ("spiegheremo l'iter avviato, la consultazione di associazioni e cittadini" secondo quanto virgoletta un giornale locale), come se un "iter avviato" potesse significare qualcosa di preciso.

Vedremo quale sarà la reazione della dirigenza Unesco e saremo ben pronti a presentare ad essa e al pubblico generale i nostri commenti a quel "piano di gestione del sito Unesco" appena esso sarà sottoposto all'attenzione di Venezia e del mondo.

Italia Nostra, Sezione di Venezia
Paolo Lanapoppi, Vicepresidente

Venezia, 19 gennaio 2017